

Si avvia il processo di riforma del sistema pensionistico

La Legge di Bilancio 2019 ha introdotto in via sperimentale, limitatamente al triennio 2019/2021, la cosiddetta **Quota 100**, ossia, come noto, la possibilità di maturare il diritto alla pensione anticipatamente. Al raggiungimento, infatti, di **62 anni di età anagrafica e di 38 anni di anzianità contributiva e trascorsi 3 mesi dall'acquisizione del diritto**, il lavoratore può andare in pensione, con il vincolo del divieto di lavoro dal momento del pensionamento fino alla maturazione dei requisiti per la **pensione di vecchiaia (oggi 67 anni)**. L'acquisizione del diritto entro il 2021 consente al lavoratore, secondo la norma in vigore, di formulare la domanda di pensionamento anche successivamente, cioè anche dopo il 31 dicembre 2021, quando terminerà il periodo di sperimentazione.

Proprio la natura sperimentale della norma determina, però, uno **"scalone" di 5 anni**. Nell'arco della notte tra il 31 dicembre 2021 e l'1 gennaio 2022, infatti, per maturare il diritto alla pensione non saranno più sufficienti i 62 anni di età, pur se da abbinare ai 38 anni di contributi, ma sarà necessario aver compiuto 67 anni. Rimane comunque il diritto alla **pensione anticipata al raggiungimento di 42 anni e 10 mesi di contribuzione (41 anni e 10 mesi per la donna)**.

Da mesi si dibatte sulla necessità di intervenire sul tema delle pensioni, da un lato proprio per evitare lo "scalone" del 2022, dall'altro per dare maggiore flessibilità rispetto alle regole stabilite con la riforma Fornero del 2012. Ma negli ultimi giorni il dibattito si è fatto più denso di contenuti e di proposte e, nella scorsa settimana, si è aperto il **confronto tra Governo e Sindacati** con il primo incontro ufficiale.

Le proposte sono tante, **"Quota 102", 64 anni per tutti, pensione anticipata con 41 anni di contributi, flessibilità ma applicando il metodo contributivo**. Spesso tali proposte non tengono conto degli impatti in termini di costi a carico dell'INPS, che possono variare da 2,5 miliardi di € all'anno fino anche a 20 miliardi di € all'anno. C'è, quindi, ancora distanza tra le proposte del Sindacato e quelle del Governo, che si è posto l'obiettivo di realizzare una vera e propria **riforma strutturale del sistema pensionistico** con un orizzonte temporale almeno decennale e non un semplice provvedimento tampone.

Le questioni sul campo sono, quindi, tante. Si parte dalla richiesta del Sindacato di separare le **spese di natura assistenziale** da quelle propriamente dedicate alla previdenza. C'è il tema della **rivalutazione delle pensioni** sulla base dell'inflazione.

C'è il tema dei **giovani**, condannati ad un futuro previdenziale povero e lontano e ad un presente fatto di precarietà, paghe basse e discontinuità contributiva.

Ecco che la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo ha convocato già per il mese di febbraio cinque tavoli per incontri tecnici su altrettanti temi:

- **Pensioni di garanzia per i giovani**
- **Rivalutazione degli attuali assegni pensionistici**
- **Flessibilità in uscita** anche con riferimento ai lavoratori svantaggiati (precoci, gravosi, disoccupati)
- **Previdenza complementare**
- **Non autosufficienza**

A marzo è previsto un primo momento di verifica politica in modo da poter inserire indicazioni sulla riforma all'interno del Def, il Documento di Economia e Finanza che il governo presenterà nel mese di aprile. L'obiettivo finale è quello che nella Legge di Bilancio 2021 che verrà presentata nel prossimo autunno, siano contenuti provvedimenti, misure e coperture di questa ulteriore riforma del sistema previdenziale.

Consulta la Rassegna Stampa del Fondo sull'argomento